

A.42-D/1



MONTI E VALLI

Anno 67° - n. 4/2012 - Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento 6 numeri: € 5,00 - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Mauro Brusa - Redazione: CAI Torino Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

COMITATO DI REDAZIONE: Fedele Bertorello - Toni Cavallo - Elena Cottini - Stefano Delfino - Giuliano Ferrero - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Giovanna Salerno - Laura Spagnolini.

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, Comma 2, DCB Torino - n° 4 Anno 2012



Orari di segreteria:
dal lunedì al venerdì 10,00 - 18,30
E-mail: segreteria@caitorino.it
Web: www.caitorino.it



PERIODICO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

LUGLIO - AGOSTO 2012

Rifugi e bivacchi: un bene di tutti

di **Oswaldo Marengo**
(Presidente CAI Torino)

Il luogo in cui, per molti anni, la vecchia Capanna "Gervasutti" ha accolto escursionisti ed alpinisti, ospita adesso il nuovo Bivacco "Gervasutti", fornendo un riparo accogliente e sicuro.

In molti hanno criticato il progetto, altri invece, ugualmente numerosi, hanno compreso le ragioni tecniche legate a facilità d'installazione e montaggio in loco ed il sistema costruttivo che dovrebbe ridurre al minimo la manutenzione nel tempo.

I più lungimiranti, hanno predetto che entro breve gli interni del bivacco e gli accessori messi a disposizione, subiranno danni dovuti all'incuria, maleducazione ed inciviltà da parte dei "nuovi" frequentatori delle nostre montagne. Noi vorremmo poter confidare nel buon senso e nell'amore per la montagna che accomuna tutti i suoi proseliti. Speriamo che, apprezzando comodità e servizi disposti al pubblico utilizzo, gli ospiti sapranno valutare il grande sacrificio di tutti quelli che si sono impegnati economicamente e fisicamente per realizzare quest'opera. Vorremmo che tutti la mantenessero in buono stato.

La realtà però va ben oltre le nostre attese. Molti bivacchi del CAI, dell'Accademico e delle Guide, giacciono in cattive condizioni: da una parte il degrado dovuto al trascorrere del tempo, alle intemperie, dall'altra, ben più logorante, alla negligenza degli ospiti, che considerano queste strutture a loro uso e consumo, lasciando ai futuri avventori il compito di pulire, sistemare.

Purtroppo chi arriva dopo, spesso ragiona nello stesso modo e dopo un po', ci si trovano coperte sporche, rovinate

dalle punte dei ramponi o addirittura bagnate, perché le finestre o la porta sono state chiuse male, se non addirittura lasciate aperte!

Senza parlare dei rifiuti, che spesso sono abbandonati in un angolo a decomporsi, attirando i topi, presenti anche in quota, che aggravano il degrado.

Forse i frequentatori che non sono soci CAI pensano che un'entità non meglio identificata provveda con mezzi e quattrini messi a disposizione da "qualcun altro" alla pulizia, manutenzione, ripristino della struttura e del sentiero di accesso.



Purtroppo non è così, non esistono protagonisti ignoti in questa storia e al finire di ogni stagione, i volontari delle Sezioni proprietarie o affidatarie del bivacco, si alternano alla pulizia e sistemazione dei Bivacchi loro affidati, impegnando del tempo, rubato alle famiglie ed alle gite in montagna, impegnandosi talvolta anche economicamente per acquistare i materiali necessari.

Purtroppo questi volontari sono sempre meno

numerosi e tanti appartengono alla categoria Senior!

I Rifugi e i Bivacchi del CAI sono un patrimonio insostituibile, che va preservato nel tempo per i futuri frequentatori delle montagne.

Gli enti Pubblici, Regioni, Comuni, riducono ogni anno i finanziamenti destinati a queste strutture ed il CAI e le sue Sezioni, non dispongono di sufficienti risorse atte a ricostruzioni o ristrutturazioni, salvo poi la possibilità di vendere alcuni rifugi per costruirne altri (come nel caso del rifugio "Gonella" sul Monte Bianco, dove la Sezione di Torino ha dovuto cedere il rifugio "Terzo Alpini" in Valle Stretta).

(continua a pagina 8)

Convocazione Assemblea Straordinaria
Ordine del Giorno a pag. 2

AVVISI e COMUNICAZIONI

Convocazione Assemblea Straordinaria

È convocata per lunedì 18 giugno 2012 alle ore 12 in via Barbaroux 1 e, in mancanza del numero legale, per **martedì 19 giugno 2012 alle ore 21** al Centro Incontri "Monte dei Cappuccini" in salita al CAI Torino 12 a Torino la

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

dei Soci della Sezione di Torino con il seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione del Presidente
2. Alienazione del rifugio "G. F. Benevolo" in Valle di Rhêmes
3. Varie ed eventuali

Nuove agevolazioni al Centro Incontri

In virtù della convenzione stipulata fra il CAI di Torino ed i gestori del Bar-Ristorante del Centro Incontri "Monte dei Cappuccini" i Soci della Sezione di Torino - previa esibizione della tessera associativa in regola con il bollino dell'anno in corso - beneficeranno di un esclusivo sconto non inferiore al 10 % sulle consumazioni effettuate al ristorante. La convenzione non è applicata alle consumazioni del bar.

Mercatino dell'usato

È disponibile sul sito Internet della Scuola "Ezio Mentigazzi" (www.scuolamentigazzi.it) un "Mercatino dell'Usato" dove gli utenti potranno mettere in vendita, in totale autonomia, oggetti relativi all'attività outdoor (abbigliamento ed attrezzatura). Si rimarca sin da ora come la Scuola non abbia alcun interesse economico o di intermediazione rispetto agli scambi che intercorrono tra gli utenti e non si assuma alcuna responsabilità derivante dagli annunci pubblicati e dalle informazioni in essi contenute.

XI Camminata per la Dora

di **Franco Stuardi**

Quest'anno l'ormai abituale appuntamento con il fiume della Valle di Susa, organizzata dalla sottosezione GEB, ha avuto luogo il 22 Aprile. Una cinquantina di camminatori si è data appuntamento a Chiomonte, accolta dal Sindaco e dai rappresentanti del CAI locale, e da qui è prima scesa verso la Dora per poi risalire la ripida mulattiera che conduce a Ramat. La realizzazione dell'autostrada non ha rispettato questa antica via che è stata trasformata in una traccia difficoltosa in corrispondenza dei piloni del grande viadotto: speriamo che le prossime realizzazioni di opere pubbliche in Val di Susa abbiano un po' più di riguardo per quello che rappresenta la storia delle nostre montagne.

Il tratto balcone del tracciato del GTA ha quindi guidato i nostri camminatori verso Cels da dove il sindaco di Exilles e quello di Salbertrand ci hanno accompagnato verso il Forte di Exilles che per secoli ha fatto da sentinella sulle vie che percorrevano la valle lungo la Dora.

La visita guidata di questa fortezza, gentilmente ospitati dal Museo Nazionale della Montagna, è stato il momento più

importante della giornata. Le sale, i sottotetti, le esposizioni ed i filmati, le fortificazioni ed i fossati, sapientemente raccontati da Daniel che ci ha condotto in questa visita, hanno affascinato tutti i partecipanti all'escursione che alla fine non hanno saputo nascondere la grande ammirazione.

Purtroppo il tempo tiranno ci ha obbligato a riprendere il cammino: attraversato l'abitato di Exilles il gruppo si è arrampicato per la strada forestale che risale la parte inferiore del Gran Bosco fino ai pianori del Sapé ed alle loro baite. Qui ci aspettava il rappresentante della sezione di Salbertrand del CAI ed il suo stupendo cane, allievo del corso per ricerca persone. Insieme siamo scesi verso Salbertrand dove, al tramonto, si è conclusa questa undicesima camminata.



INCONTRI e SERATE

• Mercoledì **6 giugno**, ore 21, Centro Incontri: presentazione delle attività estive organizzate dalla Sottosezione SU-CAI (bivacco "Gervasutti", Haute route Oberland bernese, Invito all'alpinismo, Ciclo Escursionismo, Torrentismo, Ferrata, Gita bimbi e famiglie).

• Martedì **3 luglio** (località da definire): incontro conviviale sul tema "La cultura incontra la gastronomia", a cura della Sottosezione di Chieri. Per informazioni: 011 9425276 (giovedì sera), info@caichieri.it.

ATTIVITÀ

Gite sociali

Su questo numero non vengono menzionate le gite sociali del periodo giugno - agosto per le quali si rimanda al sito Internet www.caitorino.it e al "Programma attività sociali 2012"; si riportano di seguito le gite che hanno subito variazioni o che sono state aggiunte successivamente alla pubblicazione del programma.

In previsione della gita del **10 giugno** al bivacco "Davito", la Sottosezione di Santena comunica che a partire dal 15 maggio, sino al termine dei lavori, saranno effettuati interventi di manutenzione alla segnaletica del sentiero e al bivacco. Chiunque volesse collaborare può contattare la Sottosezione di Santena 349 8873589 (al giovedì dalle 21 alle 22.30)

La Sottosezione di Chieri comunica che, per ragioni organizzative, sono state invertite le mete della "due giorni" ciclo escursionistica del **21 e 22 luglio**: sabato 21 luglio il Lago Blu e il giro dei Quattro Colli, domenica 22 La Battagliola.

La Sottosezione GEAT comunica che la gita del 21 e 22 luglio allo Strahlhorn è stata annullata per ragioni organizzative. Al suo posto, dal **21 al 23 luglio** sarà effettuato il Tour del Pizzo Andolla (inizialmente previsto per fine luglio). Iscrizioni entro il 28 giugno.

La UET organizza dal **6 al 12 agosto** il consueto trek che quest'anno sarà nel Parco Orsiera Rocciavre. Infatti nel suo 120esimo compleanno ha scelto di svolgerlo nel parco in cui trova collocazione il suo rifugio, il "Toesca". È un itinerario ad anello che inizia da Villarfochiardo, prosegue nella Val Gravio, risale al colle di Malanotte e al colle del Sabbione, raggiunge Pra Catinat, Pequerel, Usseaux, risale all'Assietta, Pian del Fraiss, Alpe Toglie e si conclude al rifugio "Toesca".

Sarà un trekking "someggiato", coadiuvato dal guardaparco Elio Giuliano. I trasporti di andata e ritorno a Torino saranno in treno. I costi si aggirano sui 350-390 euro a seconda se il gruppo sarà maggiore o minore di 20 persone. E' possibile partecipare *in toto* o in parte al trek.

Per le adesioni contattare gli accompagnatori UET e per ulteriori approfondimenti collegarsi al sito: www.uetcaitorino.it

Museo Nazionale della Montagna

Mostre

L'impressione del colore, Montagne in fotocromia 1890 • 1910 – Aperta fino all'11 novembre

La mostra è il primo grande progetto dedicato alle fotocromie. Si tratta di stampe a colori realizzate con il procedimento di stampa Photochrom, messo a punto a metà degli anni Ottanta dell'Ottocento e brevettato nel 1888 dalla ditta Orell Füssli di Zurigo, nata come tipografia all'inizio del XVI secolo e divenuta la più importante casa editrice svizzera nel secolo XVIII.

La rassegna, curata dallo stesso Museomontagna – esito di un approfondito studio e di interventi conservativi, realizzati grazie al determinante aiuto della Compagnia di San Paolo, che ha anche sostenuto la realizzazione espositiva – è presentata con la collaborazione della Città di Torino, del Club Alpino Italiano e della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Trento.

Nelle sale si possono ammirare 100 pezzi originali, i più importanti degli oltre 300 che costituiscono la raccolta di fotocromie, con soggetto montano, appartenenti al Centro Documentazione del Museo.

Il progetto espositivo e il catalogo, ambedue a cura di Veronica Lisino, si sviluppano secondo un andamento geografico che consente di evidenziare la quantità ed eterogeneità dei soggetti, all'interno di uno schema compositivo omologante e caratterizzante il marchio Photoglob e l'omonima società istituita per commercializzare il nuovo prodotto. La rassegna comprende le principali località del turismo alpino europeo ed extraeuropeo (ma non solo: la città di Torino e i laghi Maggiore e di Como, i costumi tipici delle valli dolomitiche,

Napoli e il Vesuvio, un interessante ritratto di gruppo degli Indiani Ute) con le strutture ricettive che ne caratterizzarono con il tempo la fisionomia, già nota dalla tradizione incisoria, e le strade ferrate che ne modificarono la morfologia.

Le inammorevoli donne delle nevi, Montagne e seduzione in copertina, 1880 • 1940

– Aperta fino all'11 novembre Una mostra del Museo Nazionale della Montagna CAI-Torino e della Regione Piemonte, con la Città di Torino e il Club Alpino Italiano. Cento copertine delle principali riviste internazionali, realizzate dai maggiori illustratori del periodo tra fine '800 e primi '900 in cui protagonista è la donna: disinvolta, scanzonata e spesso chic. Tra i periodici, citandone solo alcuni, i francesi "La Vie Parisienne", "Le Sourire", "Figaro Illustré", "Femina"; gli italiani "Scena Illustrata", "Grand Hôtel", "Le Grandi Firme", "La Lettura"; il britannico "The Tatler", il canadese "Liberty", gli statunitensi "Vogue", "Harper's Bazaar", "Cosmopolitan", "Collier's", "Judge", "Film Fun", "Movie Humor"; i tedeschi "Die Neue Linie", "Jugend". L'esposizione, attingendo alle raccolte del Museo-montagna, spazia da un paese all'altro alla ricerca dei documenti che giocarono un importante ruolo nella creazione di un nuovo immaginario femminile. Molti degli illustratori si mossero difatti operando tra l'arte, la grafica e la moda, determinando delle importanti interconnessioni con grandi e spesso inesplorati scambi di esperienze.

Cinema

Terre Magellaniche, il film di Alberto Maria De Agostini in DVD

Il 26 maggio 1933, a Torino, al Politeama Chiarella, veniva presentato il film Terre Magellaniche, opera di Alberto Maria De Agostini, padre missionario salesiano, noto esploratore e alpinista, fotografo e cineoperatore. Nel prestigioso cinema-teatro torinese, in quella serata, il lungo documentario faceva rivivere storie e situazioni, luoghi e genti, dell'estremo Sud del continente americano. Le Terre Magellaniche della Patagonia e della Terra del Fuoco apparivano in tutta la loro bellezza, gli ultimi indio venivano filmati, la "nuova" civiltà conquistava le regioni meridionali dell'Argentina e del Cile. La stessa pellicola proiettata alla "prima" del 1933, è oggi conservata dal Museo Nazionale della Montagna del CAI Torino nella Cineteca Storica. Si tratta del documentario originale, con sequenze virate in diversi colori e tonalità.

A ottant'anni di distanza le immagini mute di De Agostini rivivono in DVD – grazie ad un progetto voluto dal Museo Nazionale della Montagna, dal Consiglio Regionale del Piemonte e dall'Associazione Missioni Don Bosco, che ha trovato il sostegno tecnico del Centro Produzione Torino della RAI – con l'accompagnamento musicale progettato nel 2003 da Francesco Pennarola, eseguito da Francesca Villa (violoncello) e dallo stesso Pennarola (pianoforte). Il DVD riproduce esattamente il film concerto eseguito con grande successo, a cura del Museo torinese, in 25 rappresentazioni in Italia, Argentina, Cile e Canada; spesso accompagnato da mostre con le fotografie originali del missionario.

Il film, presentato alla stampa il 23 maggio, sarà proiettato a ciclo continuo fino al 9 ottobre presso la sala video dell'Area Espositiva del Museo.

Coro "Edelweiss"

• Domenica **3 giugno**, ore 17, Roccaforte di Mondovì (CN): Concerto in occasione della Sagra delle erbe di montagna.

• Venerdì **29 giugno**, ore 21, Auditorium Don Milani, Venaria: Concerto per i festeggiamenti dell'anniversario dell'affidamento del Rifugio "P. Daviso" al CAI di Venaria.

Il Coro è alla ricerca di nuovi coristi da inserire nel proprio organico. Per informazioni e adesioni telefonare a Guido 335 7361533 - www.coro-edelweiss.it

Si ricorda che in Segreteria ed al Centro Incontri è in vendita al prezzo di € 18,00 il DVD dello spettacolo "Gli Italiani delle Montagne", l'originale contributo che il Coro ha offerto per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Durata 83'.

ITINERARI

Gran Paradiso 4061 m

di **Lino Fornelli**

Il testo che segue è la prosecuzione dell'intervento dell'Autore, dal titolo "Invito all'alpinismo medio", pubblicato sul numero precedente.

Voglio qui proporre alcune salite di media difficoltà sull'unico "4000" interamente in Italia: il Gran Paradiso.

Si tratta di un massiccio, certamente molto conosciuto e frequentato, con numerose vette tra i 3400 e i 4061 metri della vetta massima, ed è proprio quest'ultima ad attirare il maggior numero di visitatori per la facilità della sua via normale e la varietà dei suoi itinerari. Vi si trovano ampi ghiacciai, soprattutto sul versante valdostano e vi ha sede il Parco Nazionale del Gran Paradiso con una ricca fauna: stambecchi, camosci ecc... ed un'importante flora di montagna. E' molto frequentato in estate, ma anche in primavera per lo scialpinismo, infatti si tratta di uno dei più bei "4000" di sci alpinismo di tutte le Alpi. E' accessibile da tutti i versanti, ma il più frequentato è quello della Valsavarenche con i suoi due buoni rifugi: il "Vittorio Emanuele II", del CAI Torino, ed il "Federico Chabod", delle Guide della Valsavarenche.

Tuttavia anche il versante di Cogne è altamente interessante, pur se meno conosciuto e frequentato.

Itinerario 1 - Cresta NW. Prima ascensione A. Treves e C. Zucconi con U. ed E. Dayné il 23 luglio 1912. Una precedente ascensione di E. Abate e A. Zoppi con G. Gadin e G. Melica, del 22 agosto 1884 aveva interessato solo la parte finale del percorso.

Questo grosso ed importante crestone, bello ed elegante, si abbassa dalla vetta del Gran Paradiso con andamento NW sin sui 3400 metri separando il Ghiacciaio del Gr. Paradiso a sud da quello di Laveciau a nord. Evidentissimo dal rifugio "Chabod", dal quale presenta il suo aspetto più attraente. La sua scalata è un'ascensione di tipo misto occidentale, di media difficoltà, media lunghezza e grande bellezza am-

bientale. Richiede conoscenza della montagna, tecnica e resistenza, oltre ovviamente ad un'adeguata attrezzatura ed equipaggiamento. Lo si può salire sia partendo dal rifugio "V. Emanuele" che dal rifugio "Chabod" con orario e difficoltà analoghi.

Dal rifugio "V. Emanuele" 2732 m seguire per breve tratto il percorso della via normale del Gran Paradiso, ma non inoltrarsi nel valloncetto che scende dal ghiacciaio omonimo. Traversare ancora a sinistra e raggiungere la morena laterale destra del ghiacciaio. Seguire la ripida traccia sul filo e raggiungere la sommità del crestone arquato (Dosso di Moncorvé) che delimita a N il ghiacciaio del Gr. Paradiso. Continuare per il facile crestone sino alla q. 3306 IGM, di qui scendere sul ghiacciaio di Laveciau con un percorso ripido di neve o rocce, attraversarlo, (crepacci) e puntare alla base del crestone al suo punto più basso. Ore 2.30.

Dal rifugio "Chabod" 2750 m, seguire l'itinerario della via normale al Gr. Paradiso, prima verso E, poi SE su terreno morenico e banchi rocciosi toccando la q. 3110 IGM e infine giungendo sul Ghiacciaio di Laveciau. Su questo ghiacciaio si contorna la base del Piccolo Paradiso e, sempre ponendo attenzione ai crepacci, si raggiunge la base del crestone al suo punto più basso. Ore 2.30.

Superata la crepaccia terminale, che a volte può essere difficile, salire la parte iniziale del crestone su facili rocce, poi dove la parete si raddrizza tenersi a sinistra vicino allo scivolo di neve, (che è stato pure salito, ed è stata pure salita la parete rocciosa verticale triangolare, sulla destra, ovviamente con maggiori difficoltà). Qui il percorso non è obbligato, e le difficoltà possono arrivare al IV grado, ed è possibile incontrare vetrato.

Si arriva così alla sommità del primo salto, segue una cresta nevosa, alcune rocce e si giunge alla base del salto più impegnativo, di roccia bellissima, alto circa 80 m. q. 3882 IGM. Salire sino ad un primo spuntone (III), segue un tratto ancora relativamente facile (III) sino al tratto finale più ripido.

Tenendosi piuttosto sulla destra salire su roccia magnifica con difficoltà sul IV sino alla sommità del salto che all'uscita presenta un passo breve, ma più complicato (V). Continuare poi sulla comoda cresta nevosa sino in vetta. Dalla base ore 5.00.

Itinerario 2 - parete NNW - Prima ascensione Corrado Bertolone, Franco Cappa e Gino Giorda, 6 luglio 1958.



Un tempo la parete era formata da numerosi seracchi che costringevano a percorsi tortuosi oppure al superamento diretto di tali muri di ghiaccio con difficoltà di molto superiori. Infatti vi sono state aperte diverse varianti. Ora è rimasto soltanto un muro verticale, in alto a destra della vetta, per cui il pendio risulta liscio ed uniforme e di conseguenza il suo interesse alpinistico ne risulta sminuito. A questo va aggiunto il fatto che attualmente la parete viene pure discesa con gli sci. Tuttavia se si accetta quest'ultimo aspetto la parete nord del Gran Paradiso risulta una piacevole salita su neve o ghiaccio, ripida, elegante e sicura. La si può salire partendo da uno dei due rifugi e seguendo l'itinerario precedente sino alla base del crestone NW, ore 2.30.

Da questo punto continuare verso est sino alla base del pendio che sale direttamente verso la vetta.

Superata la crepaccia, che a volte può essere difficoltosa, risalire il pendio che aumenta gradualmente di inclinazione puntando a superare a sinistra il seracco sommitale. Dopo di questo la pendenza tende a diminuire e facilmente si raggiunge la vetta. Orario variabile secondo le condizioni: da ore 3.00 a 6.00. Discesa per la via normale.

Itinerario 3 - Per la cresta NNE - Prima ascensione F.T. Wethered con L. Proment ed E. Jeantet, 20 luglio 1876, seguiti pochi giorni dopo da una cordate formata da E. Javelle, J. Mooser e F. Fournier.

Quest'itinerario raggiunge la vetta massima del Gruppo con un crestina nevosa veramente affilata ed aerea ma anche di grande bellezza, come scrisse E. Javelle: «...l'ascensione è di una bellezza impressionante, ricorda le creste del Weisshorn e della Dent Blanche».

Raggiunta la base della parete NNW con l'it. precedente continuare verso est superando la grande gobba di ghiaccio che sta alla base del Colle del Piccolo Paradiso (tra il Piccolo e il Grande). Puntare allora verso il pendio scendente dal Colle, che in alto si fa più ripido e può presentare rocce innevate. Ore 4 - 5 dai rifugi. Seguire ora la cresta verso destra (sud), inizialmente facile ponendo attenzione alle cornici, sino alla q. 3975 IGM che offre un bella e breve arrampicata poco difficile. Di qui seguire il filo della cresta che diventa veramente aerea per alcune lunghezze di corda. Questo tratto può essere evitato, in parte ma solo con buone condizioni, nel modo seguente: dalla q. 3975 scendere a sinistra (Cogne) ad una cengia rocciosa pianeggiante, sotto le cornici della cresta, e seguirla sino al termine, da cui salendo a destra si ritorna sull'esile crestina spartiacque principale. Orario variabile secondo le condizioni: da 1.00 a 2.00 o anche più.

Itinerario 4 - Via normale dal rifugio "Vittorio Emanuele II".

L'itinerario è frequentatissimo, sia in estate che in primavera per lo scialpinismo; tuttavia si tratta pur sempre di un itinerario sui 4000 metri su ghiacciaio che, benché facile, richiede adeguato equipaggiamento, conoscenza della montagna e buon allenamento.

Dal rifugio "V. Emanuele" seguire verso NNE una traccia che attraversata una pietraia raggiunge la base di un ripido pendio morenico lasciato dal Ghiacciaio del Gran Paradiso.

Superato il pendio si entra in un valloncetto che scende direttamente dal ghiacciaio. (Se da questo punto si osserva che la parte alta del valloncetto non è in buone condizioni per mancanza di neve o presenza di vetrato, continuare verso N alla morena laterale destra e risalirla sino alla sommità del Dosso di Moncorvè, largo e poco inclinato; risalirlo sino ad alcune facili roccette dopo le quali si arriva alla Schiena d'Asino, una facile cresta di neve su cui incontra l'itinerario che segue). Se invece la parte alta del valloncetto si presenta ben innevata (in genere ad inizio di stagione) risalirlo direttamente per il largo pendio sino al pianoro inclinato glaciale sui 3600 metri, da cui a sinistra si raggiunge la facile cresta nevosa della Schiena d'Asino. Risalire questa sino all'altro pianoro inclinato, glaciale sui 3800 metri. Da qui si vede la vetta del Gran Paradiso a sinistra e la rocciosa sommità della Becca di Moncorvè a destra. Solitamente questo versante è molto frequentato e si trova una buona pista sulla neve. Deviando verso sinistra (N) risalire il pendio ripido, ma facile, sino alla cresta finale, prima della quale a volte si incontra una piccola crepaccia terminale, e parecchie cordate. Salire ora brevemente per le rocce della cresta sino ad una piccola piattaforma rocciosa con un curioso masso che sembra in bilico sul versante di Cogne. Aggirato facilmente questo masso sulla sinistra si percorre a destra (Cogne) una breve cengia esposta, dopo la quale con poche bracciate si arriva alla statuetta della Vergine che rappresenta la vetta tradizionale per chi giunge dalla via normale. (La vera vetta è leggermente più avanti sulla cresta) Dal rifugio ore 4 - 5.

Itinerario 5 - Via normale dal rifugio F. Chabod.

Dal rifugio Chabod 2710 m, seguire prima verso E poi SE una ripida traccia su terreno morenico, erboso, che in seguito si perde nei banchi rocciosi lasciati scoperti dalla ritirata del ghiacciaio e per morene. Si oltrepassa poi la q. 3110 IGM e piegando infine a destra si arriva sul Ghiacciaio di Laveciau.

Si procede verso sud sul ghiacciaio crepacciato ai piedi del Piccolo Paradiso, sino alla base del crestone NW del Gr. Paradiso. (Da qui è possibile salire il crestone stesso e raggiungere tutte le altre vie sul versante NW della vetta massima), ore 2.30. Continuare verso sud nell'avvallamento glaciale, avendo a sinistra la massa del Gr. Paradiso e a destra la cresta nevosa della Schiena d'Asino, sino al pianoro glaciale sui 3800 metri. (Se il ghiacciaio si presenta troppo crepacciato è possibile salire a destra alla Schiena d'Asino). Da questo punto si procede come con l'it. Precedente. Tempo totale dal rifugio alla vetta ore 4 - 5.

Itinerario 6 - Rifugio "Vittorio Emanuele II"

Il rifugio, iniziato nei primi "anni 30" del secolo scorso, è stato ultimato solamente (anche a causa della guerra) nel 1961. Si tratta di un'originale costruzione a semibotte, su tre piani, e appare come un grande bivacco fisso. Dispone di 120 posti, cucina, docce, locale per autocucina. E' aperto di norma, da fine marzo alla metà di maggio, poi nei fine settimana e dal 10 giugno al 20 settembre continuativamente. Trattandosi di un rifugio molto frequentato è consigliato prenotare:

Tel. Rif. 0165 95920 - Tel. Gestori: 0165 95984 - 0165

95103. Info@rifugiovittorioemanuele.com. A pochi passi si trova un laghetto ed il vecchio rifugio (che il Coolidge definiva «il palazzo»), adibito a locale invernale ma temporaneamente inagibile.

Accesso: Da Pont Valsavarenche 1960 m, raggiungibile con una buona strada dal casello di Aosta ovest dell'autostrada To-Ao-Courmayeur e risalendo poi tutta la Valsavara (Km. 26). Qui ampio parcheggio, camping, alberghi, ristoranti e con minimarket al camping. Per le Guide contattare il Presidente Alex Chabod Tel 347 4191658.

Dal parcheggio attraversare il torrente Savara su di un ponte, quindi a destra in piano sull'ampio sentiero. Poco oltre la bassa costruzione di un rifugio albergo di nuova costruzione il sentiero inizia la salita verso sinistra con una lunga serie di tornanti (di recente rifacimento) dove non è mai possibile sbagliare, prima in un bosco di conifere e infine su terreno aperto con belle vedute sul Ciarforon, la Becca di Monclair e altre cime minori si giunge al rifugio. Dal parcheggio ore 2.30.

Itinerario 7 - Rifugio "Federico Chabod" 2710 m (importante uomo di cultura, storico e alpinista valdostano).

Costruito nel 1985. In magnifico ambiente con grandiose vedute sul versante occidentale della catena, dall'Herbetet al Gran Paradiso. Dispone di 100 posti letto, servizi, docce, pasti singoli; locale invernale con 16 posti letto, coperte e materiale da cucina. Apertura: da fine marzo ai primi di maggio e da metà giugno a fine settembre. Tel. Rifugio: 0165 95574 - info@rifugiochabod.com - www.rifugiochabod.com

Accesso: Da Pravieux 1830 m, parcheggio (Km. 2,5 a valle di Pont Valsavarenche): attraversare il torrente Savara su di un ponte, quindi a destra seguire un sentiero che diventa presto un'ottima mulattiera, recentemente ed ottimamente ripristinata dai Guardaparco. Questa sale con una lunga serie di tornanti sino alle Alpi Lavessey 2194 m, una delle quali ospita un rifugio dei Guardaparco (ore 1.00 circa). A questo punto lasciare a sinistra il sentiero per l'Alpe di Montandayné e piegare decisamente a destra per il sentiero sempre ben segnato e con una lunga serie di svolte; quando cessa la foresta cominciano ad apparire le grandiose vedute sulle vette del Gran Paradiso. Si giunge infine ad un valloncetto sassoso avente a sinistra (N) la Côte Savolère: una lunga cresta erbosa. Con poca pendenza, a lato del torrente, il sentiero conduce sino alla piccola costruzione della centralina del rifugio, da cui, volgendo decisamente a sinistra, e con breve e modesta salita diagonale, porta alla sommità della Côte Savolère, da cui ancora a destra in pochi passi si giunge al rifugio. Il sentiero è costantemente in moderata pendenza e poco faticoso. Da Pravieux ore 2.45 / 3.00

Itinerario 8 - Da Cogne, via normale per il versante E.

Questo versante non possiede dei comodi rifugi come la vicina Valsavara. Vi sono soltanto due piccoli bivacchi fissi: "Pol" e "Gerard-Grappein" posti su di un piccolo ripiano roccioso a q.3183 m, nell'alta Valnontey. E' questo però un luogo di rara bellezza e grandiosità, circondato dalle seracate del Ghiacciaio della Tribolazione, che a tutt'oggi presenta ancora dimensioni considerevoli.

La via normale del Gran Paradiso da questo lato, ancorché

senza difficoltà tecniche considerevoli è più lunga e più impegnativa che dal versante Valsavara, ma di grande respiro e bellezza ambientale.

Bivacchi "Pol" e "Grappein" 3183 m e 3180 m alla sommità del poderoso sperone roccioso che separa il Ghiacciaio della Tribolazione da quello di Gran Croux. Sono due piccoli bivacchi fissi per complessivi 15 posti, non è possibile prenotare. Non esiste telefono. Acqua di fusione al pomeriggio nelle giornate più calde.

Da Cogne 1554 m (notevole centro turistico ai piedi del Gran Paradiso, dotato di alberghi, ristoranti, camping, è molto frequentata in estate, ma anche in inverno per le sue rinomate piste di fondo; raggiungibile dal casello di Aosta ovest dell'autostrada Torino - Aosta - Courmayeur e risalendo poi tutta la Valle del Grand Eyvia con 26 Km di ottima strada) salire sino a Valnontey 1666 m, km 3.00.

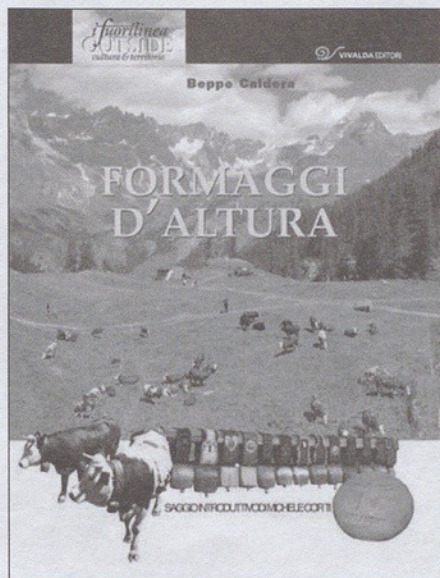
Lasciata l'auto al parcheggio, proseguire sulla stradina alla destra orografica del torrente Valnontey, la strada diventa sentiero, si passa accanto alla caratteristica baita David, addossata a due grossi massi, e si tocca Vermiana 1730 m, (h 0.30). Dopo breve percorso si incontra ancora la stradina e la si segue sino ad un bivio: prendere a sinistra il sentierino (palina con pannello fotovoltaico e telefono) e seguirlo, sempre lungo la sponda destra orogr. del torrente, tra bei boschi di larici, e con moderata salita si arriva al ponte Erfaulet 1830 m (h 1.15). Attraversato il torrente sul ponte si prosegue sul versante opposto con percorso un po' meno agevole (ad un certo punto, tra gli alberi secolari, su di un masso si scorge una scritta incisa nella roccia: "Glacier 1863" con una freccia che indica un punto alla stessa quota nel vallone: era la lingua del ghiacciaio? Proseguendo sul sentiero si giunge poi ad una svolta con bivio: lasciato a destra il sentiero più grande che porta ai casolari dell'Herbetet continuare direttamente sul sentierino che dopo breve presenta un altro bivio: lasciare a sinistra la traccia che porta ai bivacchi "Money", "Martinotti" e "Borghi" e continuare verso una evidentissima, ripida cresta morenica, attraversando alcuni torrentelli, uno con passerella. Risalire la traccia sul filo della cresta sino alla sua sommità. Qui un breve tratto attrezzato, poi si continua per un'altra cresta morenica sinistra sino alla base del salto roccioso soprastante. La zona è ben segnalata con ometti e tacche gialle. Si imbecca poi una cengia verso sinistra, un tratto diretto, poi ancora a destra seguendo le parti attrezzate e la traccia sul terriccio sino alla zona detritica superiore. Seguendo una piccola traccia sul ripido pendio si raggiunge una modesta insellatura a sinistra della sommità su cui sorgono in due bivacchi, che si raggiungono infine poggiando a destra su facili roccette. (È anche possibile in questa ultima parte tenersi più a sinistra sulla cresta rocciosa). Da Valnontey ore 5 - 6. Salite possibili dai bivacchi: Testa di Valnontey, Punta di Ceresole, Cresta Gastaldi, Grande e Piccolo Paradiso, Becca di Montandayné.

Desidero qui ringraziare le Guide: Ivo Berthod e Andrea Benedetti della Valsavarenche, Alfredo Grappein, Riccardo Borbey e Dante Bibois di Cogne, nonché l'amico Giuseppe Garimoldi di Torino per le preziose informazioni e consigli fornitemi.

IL SEGNALIBRO

Formaggi d'altura

a cura della **Redazione**



È stata appena presentata al 25° Salone del Libro di Torino un'opera unica nel suo genere, rivolta ai buongustai ma anche a chi vuole scoprire nuovi itinerari di montagna: **Formaggi d'altura**, di Beppe Caldera, per i tipi di Vivalda Editori.

Si tratta di una guida che recensisce ben 175 alpeggi o malghe di tutto l'arco Alpino, dalle

Alpi Marittime alle Giulie, e che è frutto di ben 10 anni di ricerche sul campo in quanto ciascuna struttura citata è stata visitata una ad una!

La guida è così strutturata: nome dell'alpeggio o malga (sono suddivisi per 71 valli), indirizzo estivo e sede invernale, nomi del titolare e del casaro, animali in lattazione presenti, formaggi prodotti, coordinate satellitari, numeri telefonici e cellulari, periodo di apertura dell'alpeggio, riferimenti cartografici, itinerario di arrivo, note varie sull'azienda, eventuali percorsi escursionistici di particolare interesse nelle vicinanze, il tutto corredato da circa tre fotografie per ogni alpeggio tutte dell'Autore.

La descrizione dei vari alpeggi è preceduta da una nota generale dell'Autore in cui si descrive cos'è un alpeggio, cos'è il casaro, come si produce il formaggio di alpeggio. La nota comprende un glossario dei termini del formaggio.

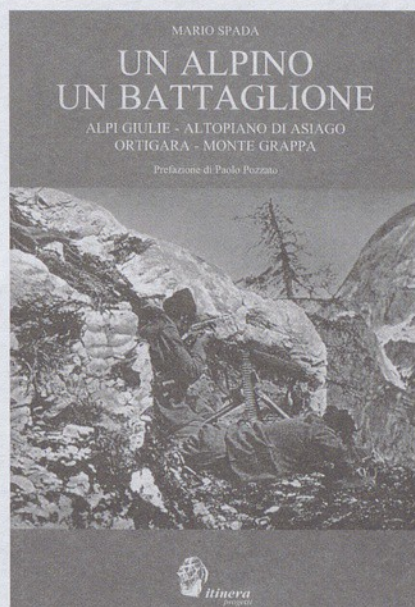
Il volume è arricchito da quattro brevi storie su alpeggi e da alcune prefazioni scritte dal Presidente del CAI Torino, dal Presidente ONAF e dal giornalista Roberto Serafin, storica firma della stampa sociale del CAI. Inoltre, contributo molto importante, vi è una presentazione veramente pregevole del Prof. Michele Corti dell'Università di Milano, massimo luminaire in materia di alpeggi, che valorizza notevolmente il lavoro di Beppe Caldera.

Si tratta di un'opera che non è mai stata pubblicata con questa ampiezza, che rappresenta ben un quinto di tutte le malghe che producono formaggio sull'arco Alpino e che darà prestigio al CAI e all'ONAF.

Giuseppe Caldera è nato a Torino nel 1944, è Socio CAI Torino dal 1964 ed è apprezzato corista del Coro "Edelweiss", sempre del CAI Torino. Socio ONAF, Associazione Nazionale Assaggiatori formaggi. Maestro assaggiatore ONAF. Consigliere delegazione di Torino ONAF. Socio AmaMont amici della montagna e degli alpeggi.

Un alpino, un battaglione

a cura di **Mauro Brusa**



Un baule ritrovato in soffitta, una vecchia scatola di latta di quelle da biscotti, un quaderno vergato a mano ingiallito dal tempo: sembra il tipico espediente letterario per dare inizio ad un romanzo d'avventure, invece è il sipario che si alza su una porzione di Storia della Prima Guerra Mondiale, nella quale si gettò l'Italia pochi anni dopo aver superato il traguardo del primo cinquantennio.

Il manoscritto in questione è il diario di guerra dell'Alpino Giovanni Agostino Gagliardo, classe 1891, mobilitato nel 1915 con il battaglione "Valle Arroscia" (poi divenuto "Monte Saccarello").

Il contributo che offre agli eventi di quegli anni non è nuovo, ma si distingue da tanti altri per il fatto di essere stato redatto, con buona padronanza della scrittura, da un soldato semplice.

Questo diario ha trovato ampio e puntuale riscontro dal confronto con vari documenti, fra cui il diario storico militare dei due battaglioni, conservato presso l'Ufficio Storico dello S. M. dell'Esercito, e da tale comparazione ne è nato un libro originale, in cui il racconto personale è costantemente affiancato alla storia collettiva del battaglione.

Ne è nata, quindi, una narrazione che ridà voce ad uno dei protagonisti e che guida il lettore a ripercorrere le vicende dell'Alpino e dei suoi battaglioni dalla mobilitazione allo schieramento operativo (sulle Alpi Giulie, sull'Altipiano dei Sette Comuni, sull'Ortigara e sul Grappa) e dalla prigionia fino alla smobilitazione.

L'Autore è il Col. Mario Spada, Socio del CAI Torino e meticoloso ricercatore, che abbiamo già conosciuto con il libro dedicato alle vicende di Monte Piana, sempre inerenti la Prima Guerra Mondiale.

"Un Alpino, un Battaglione" è stato premiato a fine 2011 con il Diploma di Merito relativo al Premio di Vita, Ricordo, Tradizione, Cultura e Storia Militare per tutti i Soldati d'Italia "Gen. D. Amedeo De Cia", edizione 2011, conferito dalla Giuria di Vita e Cultura Alpina. Il premio letterario è patrocinato da: Ministero della Difesa, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Comando Truppe Alpine, Presidenza Associazione Nazionale Alpini, Associazione Divisione Alpina Monterosa, Presidenza Società Italiana Storia Militare, Presidenza Gruppo Italiano Scrittori di Montagna.

Mario Spada, **Un Alpino, un Battaglione**, Itinera progetti editore, 130 pag. con numerose foto a colori e b/n, € 20,00.



RICORDIAMO

Maurizio Carcereri



Sabato 21 aprile sul paretone di Machaby, per una tragica fatalità accaduta mentre stava arrampicando, ha perso la vita Maurizio Carcereri, storico Direttore della Scuola "Gian Piero Motti" della Sottosezione di Settimo del CAI Torino. Istruttore Nazionale di Alpinismo, 57 anni, socio della nostra Sezione dal 1990, sposato e padre di un figlio, è stato a lungo membro della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, di cui è stato anche Vice Presidente. Tutta la Sezione di Torino esprime la propria vicinanza ai famigliari e ricorda Maurizio con grande affetto.

NOTIZIE in BREVE

• **Un'Oasi per Mario Rigoni Stern.** Poco prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale lo scrittore di Asiago trascorse alcuni mesi in Valle Soana, da militare, dove era stato inviato a fare istruzione: «Si era saliti lassù in due plotoni scelti per il corso rocciatori al comando di un tenente, con un ufficiale medico, due sergenti e quattro istruttori», scrisse. Conservò per tutta la vita un affettuoso ricordo di quei luoghi e di quelle montagne, che in più occasioni definì come fra le più belle che aveva visto. Ora la valle si appresta a onorarne la memoria con la realizzazione, al Pian d'Azaria, di un'oasi dedicata a Rigoni Stern e con una manifestazione in programma per il 15 luglio nell'ambito delle celebrazioni per i novant'anni del Parco del Gran Paradiso.

• **In gita con gli scrittori.** Si tratta di alcune passeggiate letterarie al cospetto dello scenario suggestivo del gruppo del Lagorai per scoprire, assieme agli autori italiani più apprezzati, il patrimonio naturale di questo angolo di Trentino e le testimonianze lasciate dalla Grande Guerra. Un'iniziativa sperimentata nel 2011 e apprezzata dal pubblico e dagli addetti ai lavori, tanto che l'Azienda per il Turismo Valsugana Lagorai-Terme-Laghi ha deciso di riproporla, svincolandola da una tematica stabilita per lasciare libero spazio alle personalità degli autori che intervengono di analizzare il

presente, o il passato, del nostro Paese e non solo, sulla scia dell'ispirazione che le cime del Lagorai non potranno non suscitare. Tra i protagonisti dell'edizione 2012, lo scrittore Erri De Luca e Toni Capuozzo celebre conduttore tv. L'appuntamento con Erri De Luca è fissato per venerdì 13 e sabato 14 luglio, mentre la due giorni con Toni Capuozzo è in programma per venerdì 31 agosto e sabato 1 settembre. Altre gite sono in corso di definizione. Per informazioni: tel. 0437 30103 redazione@edizionifilo.com

Sezione UGET Torino

Alpinismo Giovanile

7 e 8 luglio Mont Brulè 3585 m

Escursionismo

5 e 11 agosto Trekking delle Dolomiti - 12 e 17 agosto e dal 19 e 24 agosto: Trek "Grindelwald e Eiger" - 24 e 26 agosto Giro del Marguareis

Alpinismo

7 e 8 luglio Mont Velan 3708 m - 14 e 15 luglio Levanna orientale 3555 m - 21 e 22 luglio Castore 4221 m - 28 e 29 luglio Corno Bianco 3320 m

Ciclo Escursionismo

21 luglio Col de Sollieres

(segue dalla prima pagina)

Le nuove normative non consentono più l'utilizzo di volontari e non è sempre facile trovare imprese qualificate che sappiano lavorare in quota. I costi, quindi, diventano proibitivi.

E' importante che i futuri ospiti dei nostri rifugi e, soprattutto, dei bivacchi collaborino con noi nel mantenerli puliti più a lungo possibile, riportando a valle i rifiuti e lavando le stoviglie che andrebbero poi riposte capovolte sul tavolo o meglio in un sacchetto di plastica; tenerli ordinati, piegando e riponendo le coperte sulle brandine più alte per proteggerle dall'umidità. Questi piccoli ma fondamentali accorgimenti, impegneranno ognuna di queste persone solamente pochi minuti, ma preserveranno il bivacco da polvere insetti, ratti e serio degrado.

Eventuali alimenti inscatolati e sigillati, possono essere lasciati sulle mensole alte, anche fiammiferi e candele possono tornare utili.

Di estrema importanza è chiudere tutte le finestre, la porta, eventuali fessure o vetri rotti, che potranno essere temporaneamente sigillati con coperte segnalando poi con urgenza alla Sezione proprietaria questa ed altre anomalie.

Mi auguro che con il nuovo anno, alle soglie del 150° anniversario della Fondazione del CAI, un nuovo modo di frequentare la montagna, più cosciente, informato, magari anche più "lento", ma consapevole di appartenere ad una grande comunità, prevalga sull'atteggiamento "mordi e fuggi", basato solo su prestazioni atletiche, dove non vi è tempo per guardare ed ascoltare nulla.

Il mio invito ai futuri frequentatori delle montagne, è di provare a pernottare in un Bivacco, anche solo per il piacere di farlo. Da soli o in compagnia.

Sarà un'esperienza indimenticabile!